

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

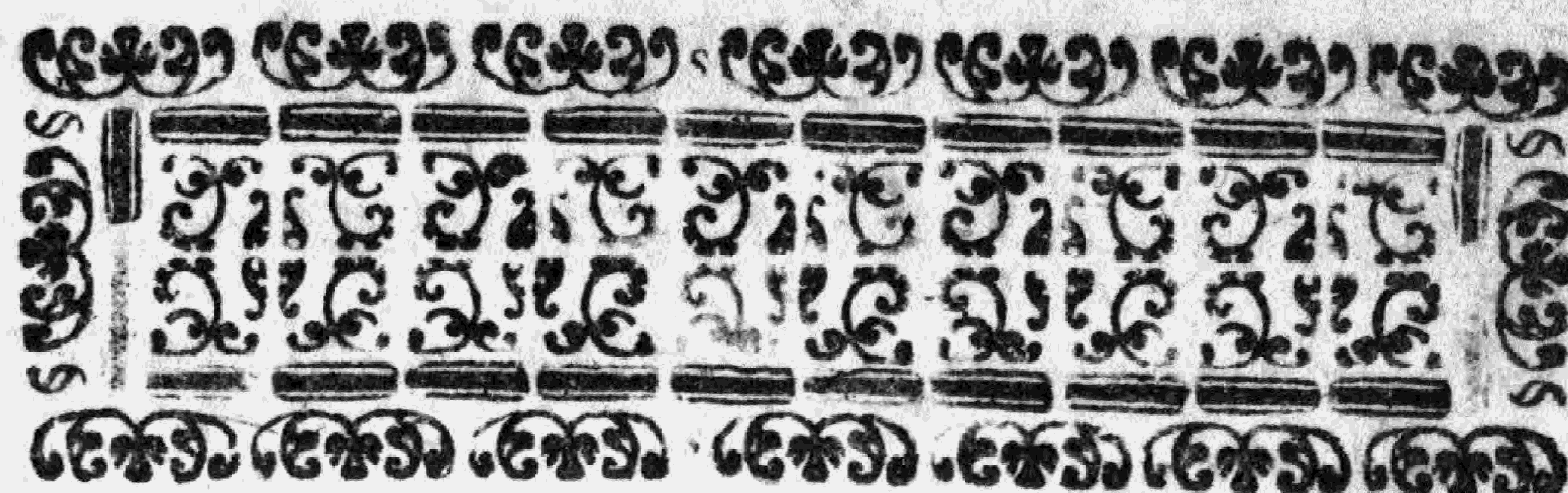
Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA VIRTU'
TRIONFANTE
DELL'AMORE, E DELL'ODIO
DRAMA PER MUSICA
DA RECITARSI
NEL REGIO TEATRO DI MILANO
L'ANNO MDCXCII.

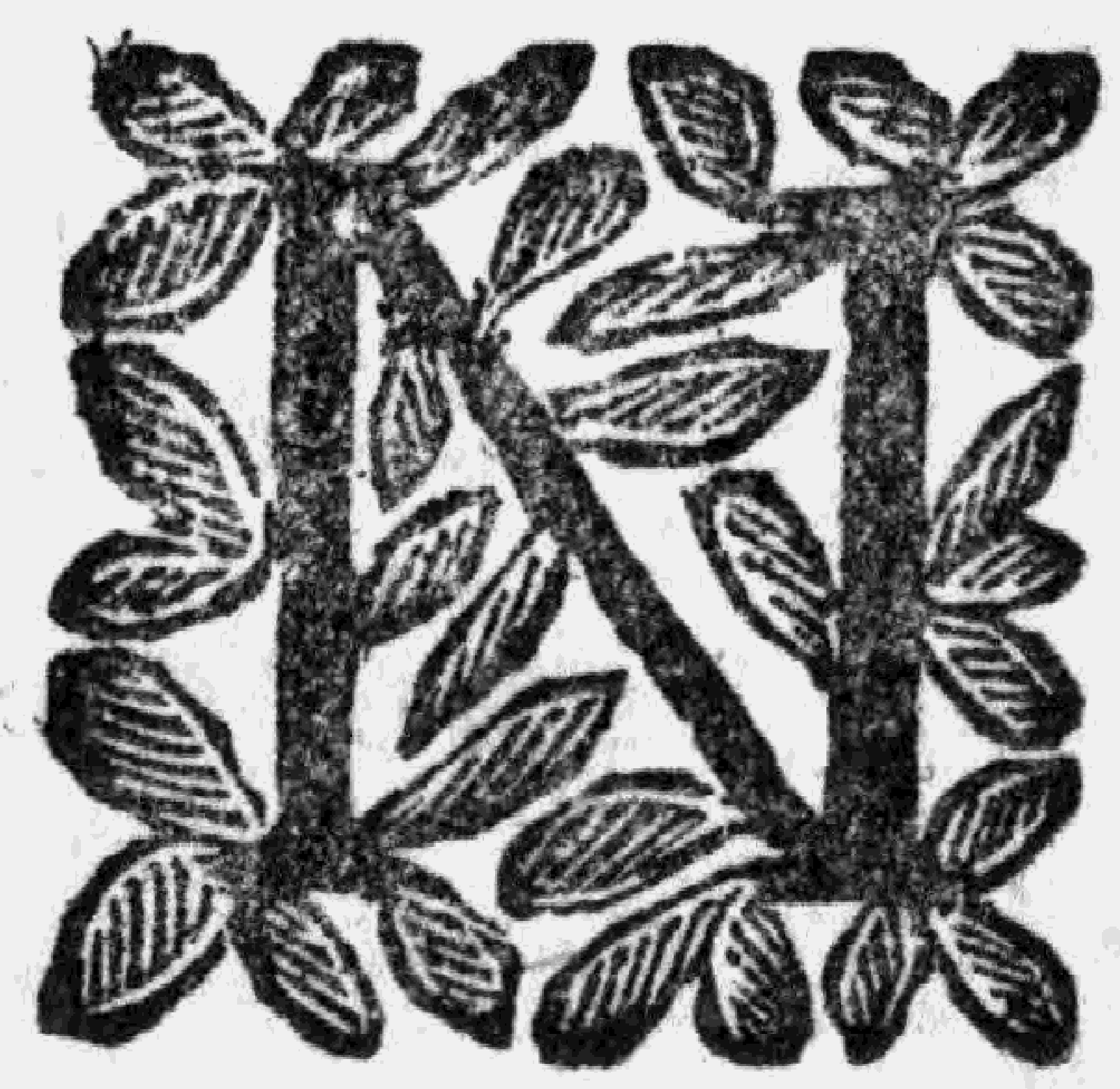
Al nome Immortale di S. E.
IL SIGNOR
DON DIEGO FELIPEZ
DE GVZMAN,

Duca di San Lucar la maggiore, Marchese di Leganes, di Mairena, e Morata, Gentiluomo della Camera di Sua Maestà Cattolica, Commendatore maggiore di Leone nell'Ordine di Sant'Iago, Signore delle Ville di Valverde, Villar dell'Aquila, e Vacia Maurid, Alcalde perpetuo della Casa Reale, Regidore perpetuo di Madrid, e Capitano d'una Compagnia d'Huomini d'Arme delle Guardie Vecchie di Castiglia, Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano &c.

IN MILANO,
Nella R.D.C., per Marc Antonio Pandolfo
Malatesta Scampatore Reg. Cam.
Con licenza de' Superiori.



ECCELL.^{MO} SIG.^{RE}



ON in altro tem-
po, che nella feli-
cità del Governo
ci fà godere l'E.V.

esser potea LA VIRTU
TRI.

TRIONFANTE, nè sott'
altre insegne sperar douea i
suoi trionfi, che sotto le BAN-
DIERE fortunate pure di
V. E. Gode l'umiltà del nostro
ossequio di condurla sù queste
Scène a' piedi di sì gran Pren-
ce, quando ambisce questa di
far conoscere, che non hà mi-
lior campo, oue trionfare, che
appo l'E. V.; E si preggia la
nostra osseruanza hauer que-
sta sorte, inuidiata da ogni
uno de' Sudditi, che vorrebbe
pur rimostrare quel genio, che
verso l'E. V. hà nel cuore
d'ogni uno saputo fissar con pro-
fondissime radici, la mirabil
ma-

maniera del Governatore,
quale non douea aspettarsi
men che felice, quando vi si è
scorto concorrerui le STEL-
LE istesse. Ad un'occhiata
benigna, che si compiaccia
V. E. concedere à questo Dra-
ma, si farà sentire à guisa di
quel marmoreo Simolacro, con
uniuersale aggradimento in
Musiche note, che rappresen-
tando LA VIRTU TRION-
FANTE DELL'AMORE,
E DELL'ODIO daranno
motiuo di trattenimento al
Publco, e di consolatione,
alla seruitù, che sempre si
glorieremo professare all'E. V.

alla quale facciamo humilif-
sima riuerenza

Milano 20. Decembre

Di V. E.

Vmil.^{mi}, Diuot.^{mi}, & Oblig.^{mi} Ser.^{mi}

Antonio, e Giuseppe fratelli
Piantanida.

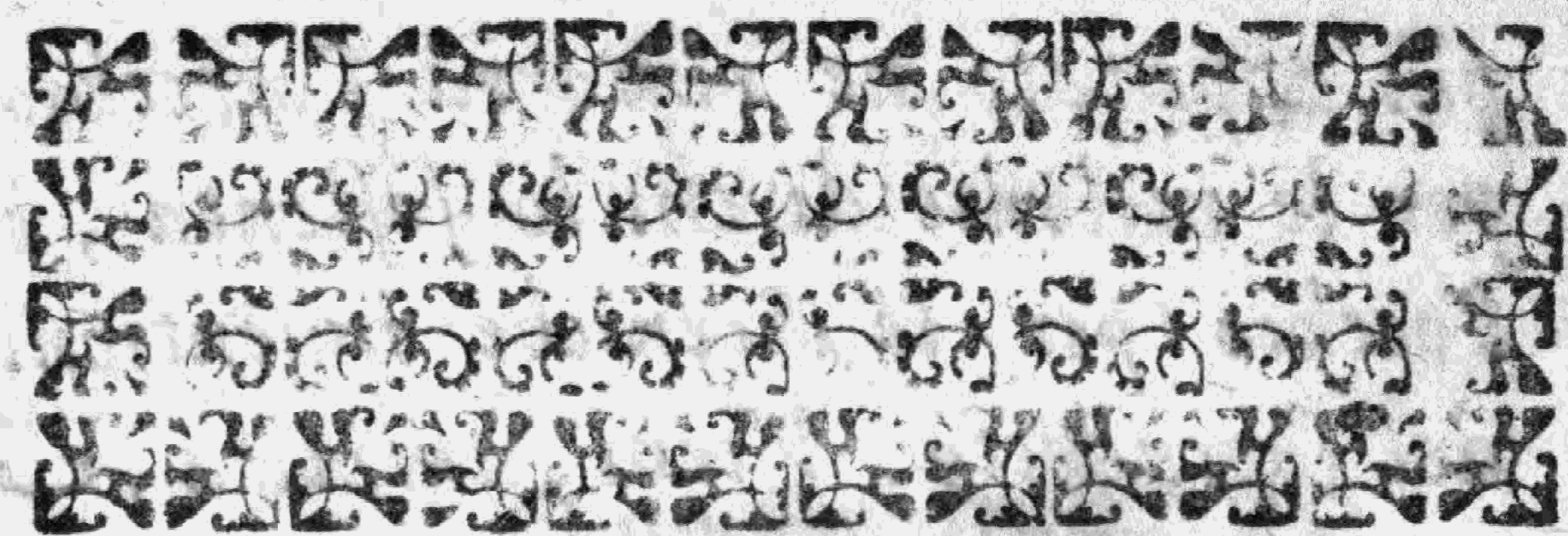
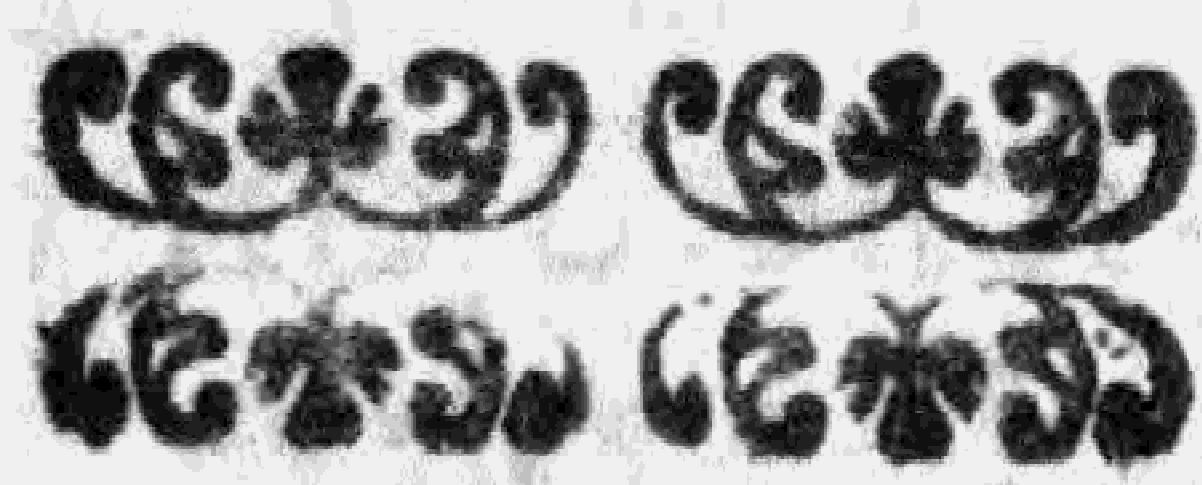


ARGOMENTO.

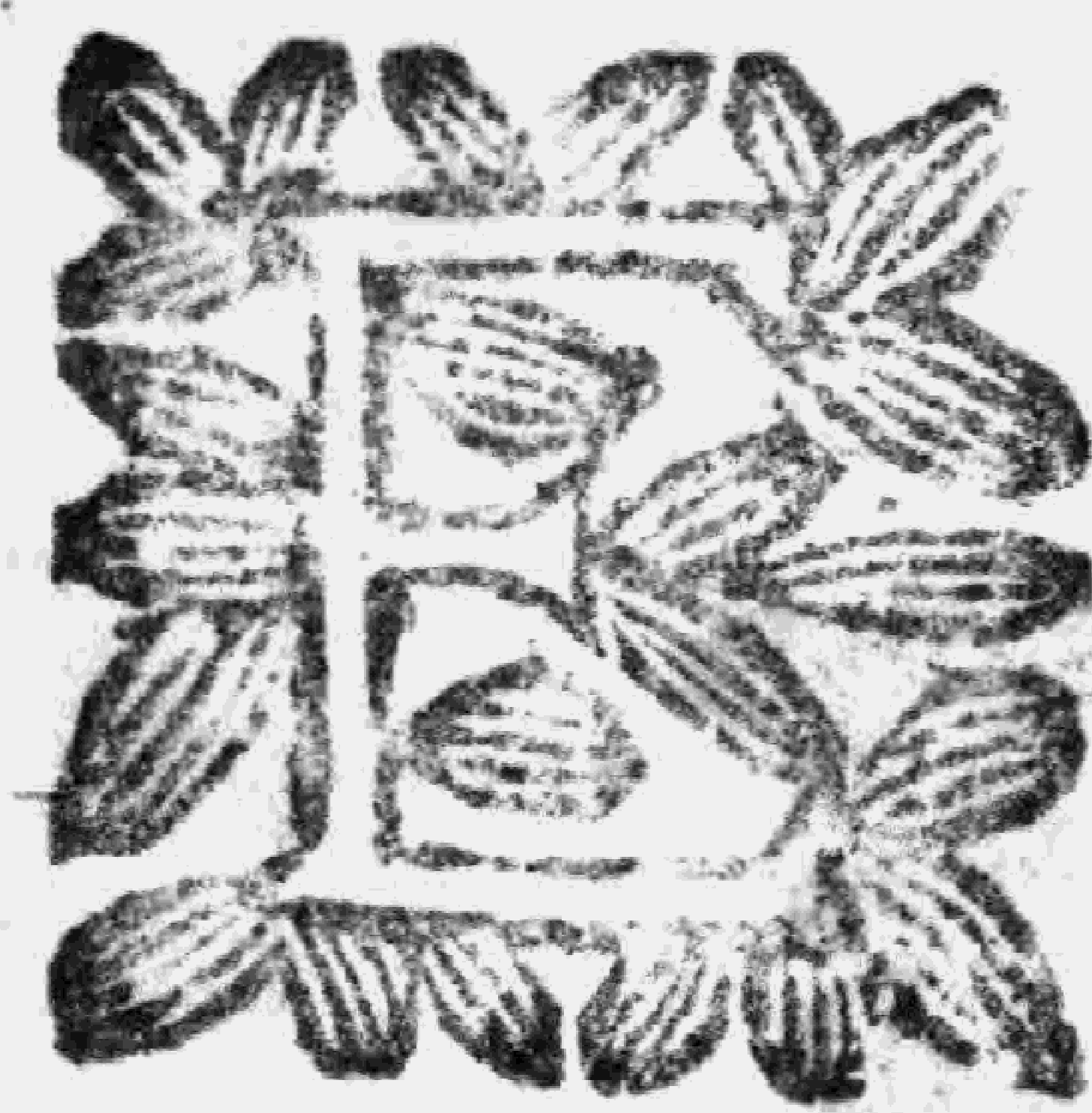


AI quì due Figli di due grand' Inimici, due grandi Amanti, ma ancora due grand' Amanti della lor gloria. Figlia di Mazeo Rè de' Sciti è Berenice onoratissima Principessa. Figlio di Dario Rè de' Persi comparisce Artaserse gloriosissimo Cavaliere, Figlio dico di Dario, contro di cui succhiò Mazeo sino dalle viscere del Padre sensi eterni di odio, e di sdegno. Questo sdegno tentò più volte, mà in vano, turbarfi col sangue delle due nationi Nemiche, e dichiaratafi nell'ultima giornata sù le riuè dell'Arasso parziale de' Sciti la sorte, restò ferito, e Prigioniero Artaserse, che conduceua le Persiche Schiere. La sua sventura però si rese soaue dalla cortesia di Teodato Principe de' Sarmati, che lo raccolse, e lo mascherò col nome d'Arface, con cui lasciatosi vedere alla Corte, acquista la gratia del Rè, & il comando de' di lui Esserciti; mà veduta la Principessa vi per-

perdè il Cuore ; lo perdè ; mà perdendolo
 n'acquistò vn'altro , e fù quello di Berenice : l'ama questi , ma tacè ; l'ama altresì
 Straronica Principessa d'Isseduno , e si dichiara , si difende Artaserse , mà non si difende Mazeo , che di questa ardentemente s'innamora ; l'accorta Principessa non ama il Rè , mi lusinga , à fine d'esser' a bitra de' Regi voleri , e di favorire i disegni d'Arfacon suo Fratello , che sù la base degl' Amori Reali fabrica le sue speranze , aspirando alle nozze di Berenice , che lo disprezza ; ma alla fine , e di questi Amori , e degl'odij antichi tra Sciti , e Persi trionfa la virtù d'Artaserse , e di Berenice , ed all'apparire della fiaccola d'Imeneo , spariscono gli splendori di quelle fiamme . Il motivo è tolto più che dalla Storia dall'Autore della Cassandra , che più è più Istoricò , che Romanciere ; Onde se lo d'Artaserse per figlio a Dario , che non si sà l'hauette , mi rimetto per la difesa alle ragioni , che egli adduce nel fine della sua erudita fatica . Principi il Drama dal ritorno d'Artaserse vittorioso contro Zopiro , &c.



AL LETTORE.



CCOTI questa volta un Drama , che suppongo incontrerà il tuo genio , mentre non harai occasione di bramare Cantanti piu Virtuosi , ed insigni di quelli , che lo rappresentano . Sceneggiato dalle mirabili maniere del Sig. Ferdinando Galli Bibiena Pittore di S. A. S. di Parma , che ti fe piu volte inarcar le ciglia su que' Teatri ; lascerà in forse se piu

piu appagato ne rimarrà l'orecchio
 per le melodie di chi lo sostenta, ò
 l'occhio per le Scenicbe inuentioni
 del sopradetto. Vieni, ammira, e
 compatisci se n'haurai l'occasione.
 Sappi, che se intenderai parole di
 Fato, Deità, e simili, si parla da
 Poeta, mà si vive da Christiano.



Inter-

Interlocutori.

Mazeo Rè de Sciti, Padre di Berenice
 Amante di Stratonica.

Artaserse Figlio di Dario, Rè di Persia,
 Amante di Berenice, sotto nome di Ar-
 face Generale degl'Esserciti di Mazeo.

Berenice Figlia di Mazeo Amante d'Arta-
 serse.

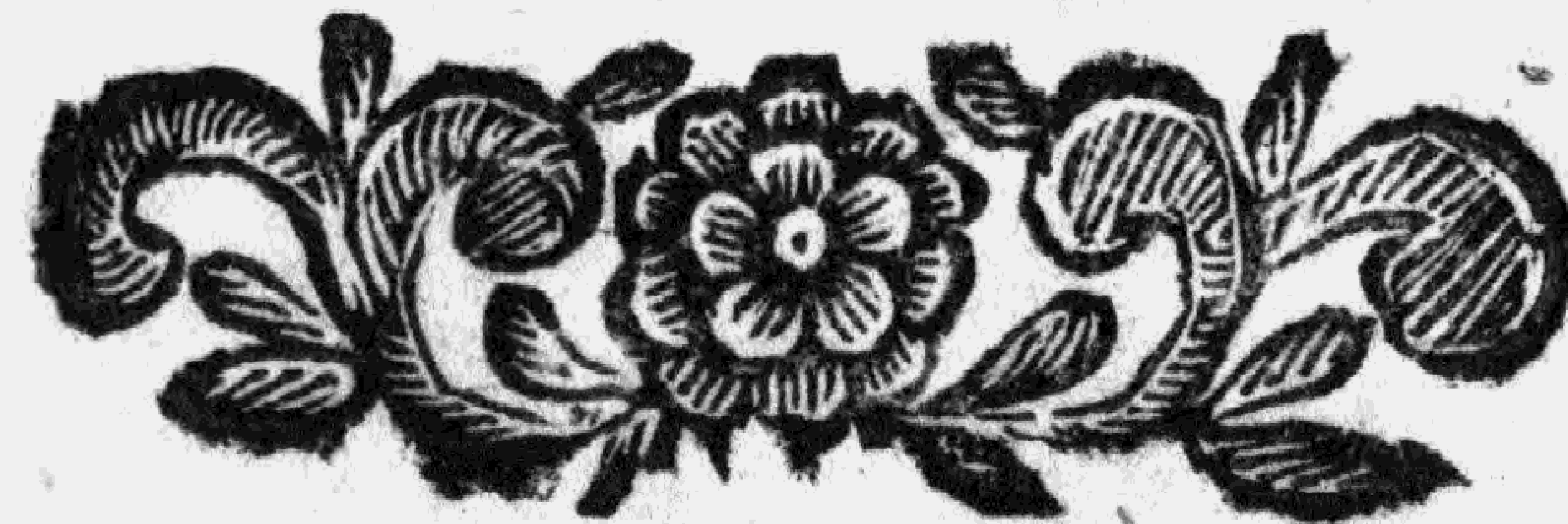
Arsacomo Prencipe d'Isseduno, fratello di
 Stratonica, fauorito di Mazeo, & in-
 namorato di Berenice.

Stratonica Sorella d'Arsacomo, amata da
 Mazeo, Amante d'Artaserse.

Teodato Prencipe de Sarmati, confidente
 d'Artaserse.

Arbate Seruo di Corte.

La Scena si finge in Isseduno Metropoli
 della Scithia.



SCE

S C E N E

ATTO PRIMO.

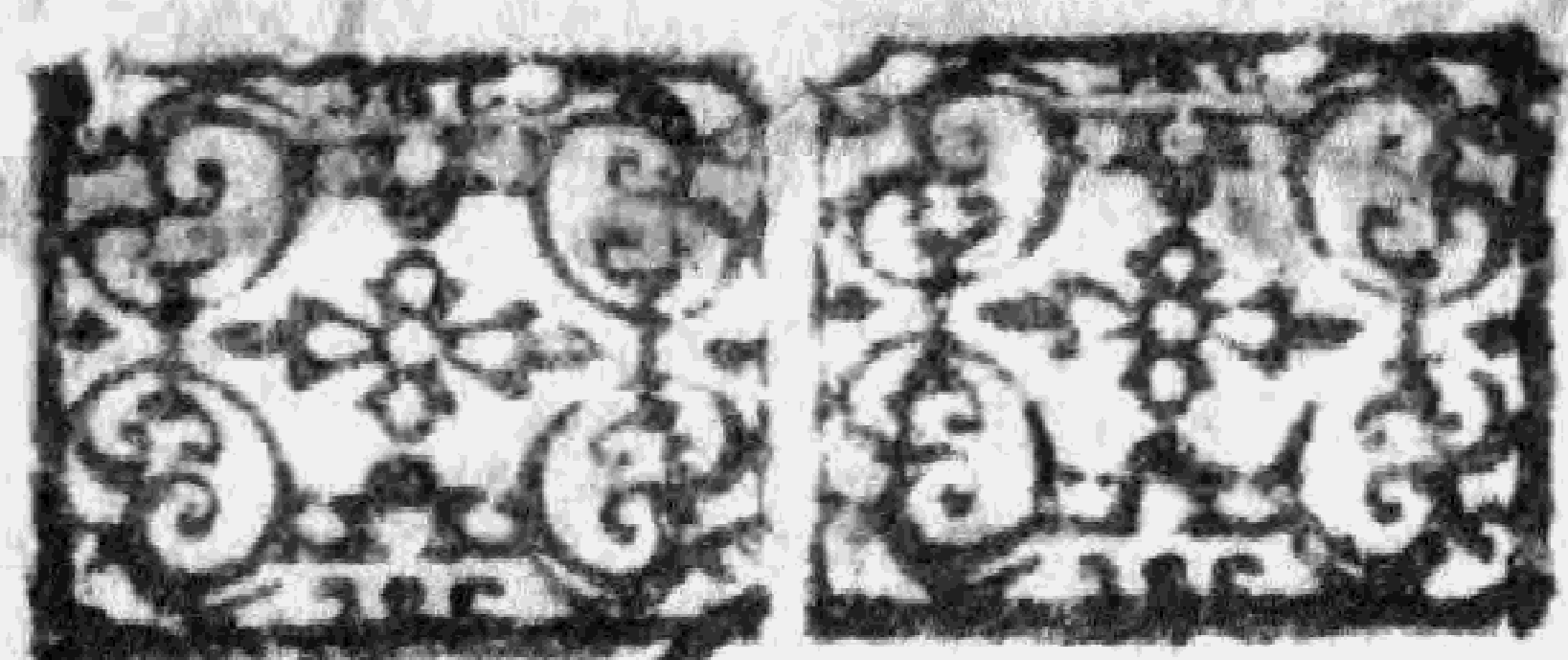
1. Luogo apparato con Archi Trionfali per il Trionfo d'Artaserse con Trono.
2. Stanze di Berenice.
3. Grottesca delitiosa in Corte.

ATTO SECONDO.

1. Giardino con due Viali.
2. Prigione.
3. Campagna sotto le Mura d'Isseduno, cadute le quali, parte della Città interiore con Scala, che conduce alle Stanze di Berenice.

ATTO TERZO.

1. Cortile.
2. Padiglione d'Artaserse in Campo.
3. Reggia.



Nomi de' Signori Virtuosi Rappresentanti.

MAZEO. Il Sig Antonio Cottini Virtuoso del Serenissimo di Modena.

ARTASERSE. Il Sig. Domenico Cecchi da Cortona Virtuoso del Serenissimo di Mantoua.

BERENICE. La Signora Barbara Riccioni Virtuosa del Serenissimo di Mantoua.

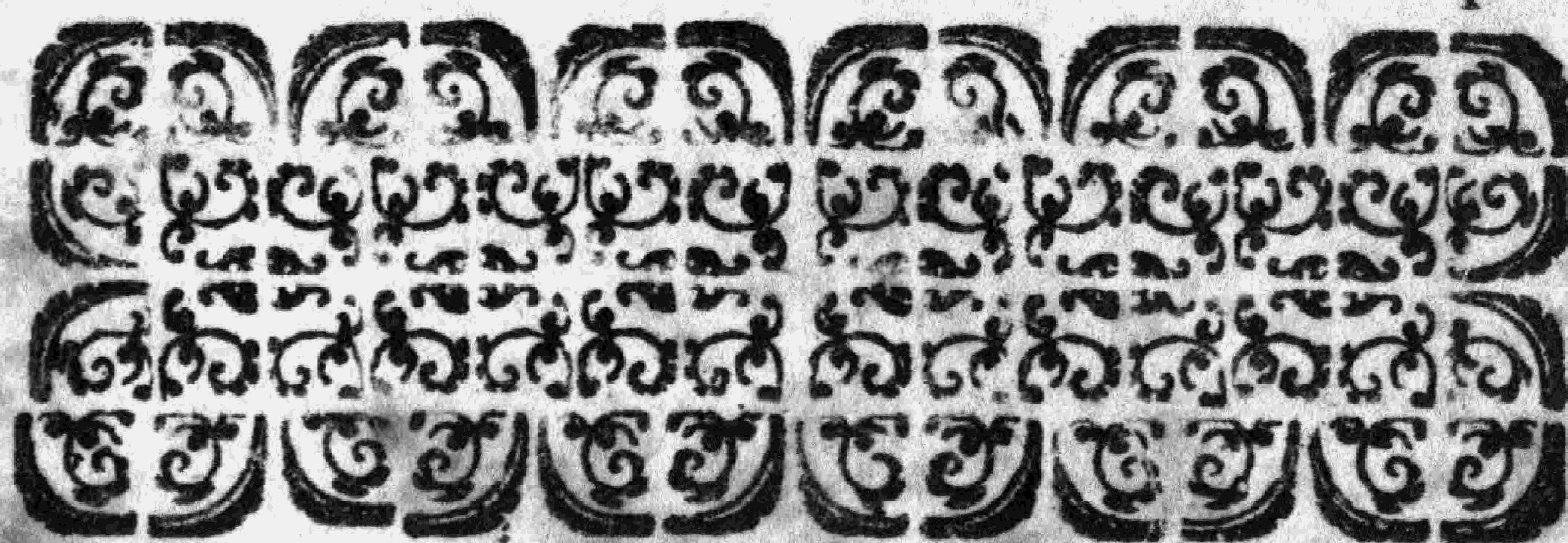
ARSACOMO. La Signora Francesca Sarti Cottini Virtuosa del Serenissimo di Modena.

STRATONICA. La Signora Lucretia Pontifi Virtuosa del Serenissimo di Mantoua.

TEODATO. Il Sig. Giacomo Filippo Cabella Musico di S. Petronio di Bologna.

RBATE. Il sig. Pietro Paolo Benigni Virtuoso del Serenissimo di Parma.





1
A T T O
P R I M O .



S C E N A I .

Luogo apparato per il Trionfo di Artaserse
con Trono, Mazeo sul Trono.

*Artaserse, e Teodato, seguito di Schiavi Greci,
e di Soldati Sciti; Bacile con sopraui la
Testa di Zopiro, Bandiere Scite
battute, e Stendardi Greci
strascinati.*

*Art. S*ignor vinto è Zopiro, & ecco il Teschio
Del rio Fellon, che le tue piante adora,
Ecco le vinte insegne,
Ecco i Greci abbattuti, ecco le tue
Formidabili Schiere,
Che col valor de brandi, e più dell' Alme
Colsero à tèg'allori, à me le palme.

A

Max.

Max. Palladio del mio Regno,
 Di quel tuo acciaio il formidabil lampo
 Degl'Eroi più famosi i fatti adombra:
 Al braccio tuo guerriero
 E Vassalla la gloria,
 A tè indiuisa al fianco
 Stà la vittoria, e gonfi
 Dall'honor d'esser tuoi,
 Par, ch'accrescan di fasto hoggi i trionfi.

Art. Col tuo gran nome in fronte
 Sù la tomba del Sole, e sù la Cuna
 Portar saprò la Scitica Fortuna.

Max. Di tua spada al chiaro lampo
 Và il mio Regno à serenar;
 E per tè di Palme adorno
 Sorge il Sol di questo giorno
 Più superbo à balenar.

Di tua &c.

S C E N A II.

Artaserse, e Teodato.

Teo. **P**Rincipe eccelso lascia,
 Che io baci quella destra,
 Che del Scitico Ciel regola i moti.

Art. Quanto oprò questo braccio,
 E mercè del tuo amore;
 Tù dell'Arasso in riu
 Piagato m'accogliesti, e in me nemico,
 Di magnanimo Core
 Detti ben chiari esempi;
 Sotto nome d'Arface,

Arta-

Artaserse celasti.

Teo. Diedi al Scitico Trono
 Vn' Atlante sublime,
 Alla Persia serbai
 Di venerar la speme in sul suo foglio
 Il suo Nume, il suo Rè.

Art. Mà come ben t'è noto.
 Rapi poscia la Scitia il Core à me!

Teo. L'arder per Berenice,
 E vn' ardor glorioso.

Art. E ardor, che illustra è ver, mà più consuma
 Se nel mio cor sepolta
 Premo la fiamma, e non v'appar la vampa;
 Ma che far mai poss'io?

Teo. Prence fa core, ardisci,
 Che l'amor col timor mal s'accompagna,
 E il costume presente
 In se mal guarda vn' amator codardo.
 Qui nella Regia Corte,
 Chi non ama non piace.

Il Monarca Mazeo
 Stratonica vagheggia;
 Sù Berenice stessa

Getta il guardo Arface como ancor che in dar- (no,
 E tū celar sol vuoi

Nel rinchiuso del sen gl'incendi tuoi?

Alla bella, che t'impiega
 Scopri ormai l'ardente foco.
 Ben vedrai, che à poco à poco
 Per ferirti, e faettarti
 Fiero amor non haurà loco.

Alla bella, &c.

A 2

SCE-

A T T O
S C E N A III.

Artaserse solo.

CHE ti sembra Artaserse
Dell'amor d'Arfacomo?
E che ne senti Arface
Dell'amor d'Artaserse?
Ei per nemici hà in lei solo i natali,
In lei per me s'inuecchiò l'odio in culla,
E da poppa inhumana
Sin dalla prima età succhiò vendetta.
Ma ò codardo Artaserse,
E più codardo Arface
Haurà core Arfacomo, e tù pauenti!
Ah si ardisca, si spera, e ti palesa,
Poi s'ella ti vuol morto, all'hor si muoia;
Bel trofeo caderò di sì bell'ire,
Se portando al sepolcro i fidi amori,
Haurò in sorte morendo,
Che il bell'Idolo mio mi dica mori.
Occhi belli del mio Nume
Se morirò
V'adorerò
Morendo
Meglio è perire,
Per le vostr'ire,
Che agonizar tacendo.
Occhi &c.

(S) (S) (S)

SCE-

S C E N A IV.

Stratonica, che ferma Artaserse.

Str. **A**Rface, Inuitto Arface
Ti fouien più d'vn core,
Che per te pur languisce?
Art. Prencipeffa trà l'armi
Non vaggiscon gl'amori.
Str. E frà le trombe
Non ti giunse già mai
Il suon de miei sospiri?
Art. Degl'oricalchi il fremito guerriero
Tutto occupò l'orecchio.
Str. Ed hor che cingi
E d'alloro, e d'Oliuo il crin fastoso,
Non può piagarti amore?
Art. Vn sen cinto d'vsbergo
Lo stral d'amor non punge.
Str. Languì pur Marte ancora
Al volto di Ciprigna.
Art. Il mio cor Trionfante
Segue Marte guerrier, non Marte amante.
Lo strale
Fatale
De Cori
Non giunge,
Ne punge
Il mio sen;
D'vn Nume,
Ch'è infame
Disprezzo costante

A 3

La

6
A T T O
La fiamma, e il velen.
Lo strale &c.

S C E N A V.

Stratonica, e Arbate.

IO, che sul cor de Regi,
Mercè d'amor, stendo lo Scettro, e Regno,
Disprezzata d'Arface!

Pur creder nol poss'io,
Che tù ne senti ò core? eh darti pace.

Arb. Principessa v'inchino;

Arfacomo il germano,

In cui fatta è gigante

D'amor la frenesia,

Messaggier supplicante à voi m'inuia.

Str. Che chiede?

Arb. Vi ramenta,

Ch'arde per Berenice,

Moueteui à pietà dell'infelice.

Str. Mi son noti suoi sensi,

Ma se dell'ardor mio miglior destino

Non incontra il suo foco,

Nulla è il parlar, il supplicar'è poco.

Arb. Questo mio petto almeno,

Impenetrabil scudo,

Del Dio d'amore ad onta

La faretra non cura, e i strali spona;

Ma chi tocco è dal dardo

Conuien, ch'arrabbij, e pena, e benche vegga

Impossibil l'impresa,

Non tralasci pregar.

Str.

P R I M O.

7

Str. Or vanne al Prence,
Dil e, che al Rè Mazeo
Porterò le sue preci;
Spiegherò le sue fiamme,
E farò sì, che Berenice al fine
Si renda alle sue voglie, ed io frà tanto
Procurerò ristoro
Dal mio ben, dal mio Sol, dal mio tesoro.

Se mi sfidi alla battaglia,
La battaglia accetto amor.

Danno assalto

A vn sen di smalto

I pensieri

Più seueri,

Ma costante hò in petto il cor.

Se mi &c.

S C E N A VI.

Arbate.

INfelice destin di core amante!

Io per me non inciampo

Nell'amorosa rete;

In portar le ambasciate

M'arrischio qualche poco, e sempre temo,

Che non passi la mancia

Dalla mano al sembiante;

Però dal Nume arciero,

Ch'io mi lasci imbrogliar, mai farà vero.

Compatirchi amando stà,

E pietà;

Far seruitio per amore,

A 4

Gran-

Grande onore.
 Ma che dir possa Cupido
 Il mio dardo ti piagò;
 Oibò;
 Nella rete d'amor mai caderò.

S C E N A VII.

Stanze di Berenice.

Berenice.

I Sion sei fatto, ò core
 Degl' Amanti nell' Inferno,
 Tirannia del Dio d' Amore
 Ti condanna à moto eterno.

Ifion &c.

Io dal Cielo del soglio
 M'auilirò fissando
 D'Arface in volto innamorato il guardo!
 D'Arface, à le cui fasce,
 Non si sà, se diè pur tinta di luce
 D'ignota nobiltà debole raggio!
 Nò, che nol vuol ragione;
 Ma sì, che di Cupido
 Il formidabil giogo indarno è scosso,
 Amar non deggio, e non amar non posso.
 Sembra dolce la ferita,
 Se quel ciglio è il feritor,
 E sol cara è à me la vita
 Per morir frà quell'ardor.
Sembra &c.

SCE-

S C E N A VII.

Artaserse, e Berenice.

Ber. **M**A qui Arface, alma mia
 Ti souenga c hi sei.

Art. Gran Donna, il di cui ciglio
 E de Regni, e de Cori agita i Fati,
 A te Arface s'inchina.
 Che bellezza diuina!

à parte.

Ber. Arface: al vostro brando,
 Se Mazeo deue vn Regno,
 Lo dee ancor Berenice,
 O Dio, che volto.

*à parte.
 à parte.*

Art. O Dio, che lumi.
 à 2. E pure amar non lice.

Ber. Sedete.

Art. Al Nume inante
 Prostrar si deue vn seruo.

Ber. Seruo non è chi cinge
 Spada fatale al fianco,
 Sedete sù.

Art. Obedisco.

Ber. Quanto da che partiste,
 V'abbatteste in Zopiro?

Art. Cangiò in quel tempo appena
 Due sole stanze il Sole.

Ber. Que pugnaste?

Art. Appo l'Eusino.

Ber. E quante
 Eran le truppe Ostili?

Art. Copriano immenso pian le tende Greche.

A S

Ber.

Ber. Quanto durò la pugna?

Art. Dal più sublime punto
Sferzaua il Sole à l' hora,
Che ne sfidò la tromba, e disciogliea
Dal gran lucido giogo
I fulgidi Corsieri,
Che ancora sù le fronti
Dell' Inimico oppresso
Strisciaua il ferro Scita.

Ber. E chi frà nostri
D'alto valor diè segno?

Art. D'ogni stral, d'ogni spada
Sù la punta, e sul filo
S'affaticò la parca.

Ber. Nella pugna feroce
Chi si distinse?

Art. Aita amore. Ignoto
Se non che à me scoperto
Prencipe d'alto sangue.

Ber. Que nacque?

Art. Frà Persi, e d'Artaserse
Ei porta il nome.

Ber. Il Padre

Art. Il più tremendo
Già inimico de Sciti.

Ber. Dario?

Art. Appunto.

Ber. E che spinse
Il Magnanimo Core
Alla nostra difesa?

Art. Il solo amore.

Ber. Amore! e per chi ardea!

Art. Per colei, nel cui labro

Di nettare lo stral tinge Cupido.

Per Berenice.

Ber. Berenice! e come

Ciò t'è noto?

Art. Più fiate

Aprì meco i suoi sensi.

Ber. E generoso

Per me pugnò frà l'armi?

Art. S'espose à mille morti.

Ber. Que mi vidde?

Art. In Isseduno

Sconosciuto.

Ber. E mai

Discoprì la sua fiamma?

Art. E quando poi suelato,

Egl'auesse il suo foco,

E che sperar potea?

Ber. Ciò che d'un suo Nemico

Douea la figlia.

Art. E pur del Padre stesso

Egli obliua i sensi.

Ber. Nol douea Berenice.

Art. E di sublime ceppo

Rampollo egl'era.

Ber. Il vantar Scettri è Sorte.

Art. Nodria spirti guerrieri.

Ber. Obligo del suo sangue.

Art. Pugnò per tè.

Ber. Nol chiesi.

Art. Incontrò mille strali.

Ber. E douer d'ogni prode.

Art. E premio non haurà?

Ber. Premio è la lode,

Art. Almen dell' Infelice ,
Che per tè giace estinto
Soura il cenere freddo
Spargi vn solo sospiro .

Ber. Morì ?

Art. Morì , e morendo
Frà il rimbombo dell' armi ,
Lacero di ferite
Semiuiuo spirante ,
Con l'alma in te , ma pien di morte il volto
Tutto cor , tutto amor , e tutto fede ,
Volea dir per te moro , ò Berenice ,
Ma qui mancò lo spirto à l'infelice .

Ber. M'interisce . Questi
Furo gl'ultimi accenti ?

Art. Più non parlò . *Ber.* Frà lumi
Quasi palpita il pianto .

Art. Ah Berenice
Tergi , tergi , i begl'occhi ,
Ecco quell' Artaserse ,
Per cui pietà ti moue
Viuo se tù l'apprezzi ,
Morto se lo disprezzi .

Ber. Tù Arface , tù Artaserse ?
Tù Proteo di più forme , e di più inganni ?
Ah falso , ah mentitore ;
Ond' apprendesti , dimmi
A schernir le Reine ? *Art.* Oh Dio .

Ber. Sul labro strozza
Le sacrileghe voci .

Art. Inatali .

Ber. Gli sprezzo .

Art. Il Padre .

Ber.

Ber. Ei fù Inimico .

Art. I seruigi ?

Ber. Oltraggiosi .

Art. Il sangue ?

Ber. In darno sparso .

Art. Nulla ti moue ?

Ber. All' Ire .

Art. Dunque ?

Ber. Parti .

Art. Deh .

Ber. Và .

Art. Doue ?

Ber. A morire .

Art. Barbara mi vuoi morto ,
Crudele morirò :
In mar di sangue assorto ,
L'incendio del tuo sdegno
Etinguerò .

Barbara &c.

S C E N A V I I I .

Berenice.

O Prencipe , ò Artaserse ,
O del mio regal sangue
Sitibondo inimico ,
O tù di Berenice
Amato nò , nè difamato Amante .
Deh meschia al Cor d'Arface ,
Ch'è il Palladio de Sciti
Il sangue d'Artaserse ;
Ma non già quel ch'ei trasse

Dalle

Dalle vene di Dario: ah lo spargesti
 A prò del Genitor: ma non estingue
 L'odio, che contro a' Persi
 Egli succhiò sin trà le fasce in cuna!
 Lo sparfe Arface, e lo ritiene ancora
 Il Prencipe Artaserse;
 Oh Dio, che vuol ragione.
 Ch'io Artaserse abborrisca,
 E che io dispreggi Arface;
 Ma spreggiato, e abborrito
 Rapisce dal mio Cor caldi sospiri,
 Ed Artaserse, e Arface
 Mi preparano al Cor' empì martiri.
 Penso, e temo, e resta vinto
 Dal timore ogni pensiero,
 E in sì fatto labirinto
 Io non trouo chi mi sueli
 Di sentieri sì infedeli,
 Qual sia finto, e qual sia vero,
 Penso &c.

S C E N A IX.

Grottesco delizioso in Corte.

Arsacomo, Arbate che sopragionge.

A MA tradito cor
 Ama fedele.

Al tuo vorace ardor
 Non disperar pietà;
 Costanza vincerà
 Beltà crudele.

Ama &c.

Ma

Ma che più spargo à i venti
 Omai folli sospiri
 Se Stratonica à me fida germana,
 Che sù l'alma real tien scettro e regno,
 Vsa à mio prò quant' arte
 A quel labro di foco il Ciel comparte.
Arb. Signor non più querele,
 Il premio preparate;
 Di felici nouelle è nuncio Arbate.
Ars. Piegò poi la Germana
 Per opra di Mazeo
 Il cor di Berenice?
Arb. Non tralasciar promise
 Per voi ogni attentato.
Ars. Sì sì spera Arsacomo
 Scoperta è l'alta fiamma,
 Che fuor del sen risalta: ah ch' il mio amore
 Poco faria, se lo capisse vn Core.
 L'Alma mi brilla in petto
 Mi ride il cor in sen.
 Già suelato è il foco mio,
 Già costante il cieco Dio
 Vuol frà l'ombre del sospetto,
 Che si sperì vn dì seren.
 L'Alma &c.

S C E N A X.

*Stratonica, Mazeo, che giungono
 assieme, & Arsacomo.*

Str. **N**O' non vi vò più credere,
 Bellezze lusinghiere,

E in

E in voi poco
 Arde il mio foco,
 Che s'io fauille
 D'amor vibrai,
 Fur le pupille
 Di questi rai
 Ardite sì, ma sfortunate arciere.
 Nò non vi vò &c.

Maz. Vna Figlia real, tù vuoi ch'io sproni
 Ad vnirsi in isposa ad vn vassallo?

Str. Amor mio sfortunato,
 Che da vn cor di macigno
 Non puoi trarre vn sol sì; Luci ingannate
 Che credeste tal volta
 Di piacere ad vn Rè.

Maz. Non più mia Dea.

Ars. Germana.

Str. Eh lascia oprare à me.

Ars. Sire.

Maz. Arfacomo intendo;
 Vanne vanne à la Figlia, e à me la guida,
 Ella à le piaghe tue darà conforto.

Ars. Gratie Signor ti rendo.

Str. Aura soaue al fin ne spinge in porto,
 Con la Dama, che s'adora,
 Chi ben ama così fa,
 Si concede, ciò che chiede
 Pria, che parli alla beltà.
 Con la Dama &c.



S C E N A X I.

Ars acomo ritorna con Berenice, e detti.

Ars. S Ignor' ecco à tuoi cenni
 La Figlia.

Maz. Principessa,
 Il Prencipe Arfacomo
 Di sangue illustre, e di valor' insigne
 Vi farà Sposo.

Ber. E strappi
 Giù dal crine à vna Figlia, e fuor dal seno
 Vna Corona, e vn Core, (no?)
 Per porli ad vn Soggetto in fronte, e in ma-

Ars. Hauerò pace vn dì.

Maz. Che ne dici alma mia?

Str. Basta così.

Ber. Ah Genitor richiama
 Nel core affascinato
 Le magnanime Idee
 Di sublime Monarca,
 Nè te le sueni in petto
 Lusinghiera malia di vago aspetto.

Maz. Doue trascorro! ou'è ragion?

Str. Ragione
 Non vuol più che s'inganni
 Stratonica infelice,
 Vuole, ch'io strugga in pianto
 Queste pouere luci.

Maz. Non pianger nò cor mio!

Ber. Deh Genitor.

Maz. Non più, così vogl'io.
 Due begl'occhi, che stillano pianto

Son le poppe del nume bambin.
 Quelle lagrime cadenti
 Son di latte gl'alimenti,
 Che dan vita al mio destin.
 Due &c.

S C E N A XII.

Berenice, Stratonica, & Arfacomo.

Ars. **P**rencipessa.

Ber. **P**uperbo,
 Piega pure le tempia
 A' piè di Berenice,
 Regina Io sono, e di Mazeo lo Scettro
 Giugnerà à questa destra,
 E in fulmine cangiato.
 Ti fiaccherà la temeraria fronte.

Ars. Grand'è in ver l'ardimento,
 Ma più grand'è il rispetto,
 Ond'io giurai
 Di morir disperato à tuoi bei rai.
 Hò vn' impegno in Amor,
 Di donarti il mio cor
 Bella crudele.
 Eccolone' sospiri,
 E benche frà martiri
 Tù lo fai spasimar,
 Egli è fedele.
 Hò &c.

parte.

Str. Berenice.

Ber. Arrogante

Son numi i regi, e sono i fogli altari

Meco

Meco dunque il tuo labro
 A proferir voci d'ossequio impari.
Str. Alimento del mio core
 In amor'è la speranza.
 Se mi toglie il tuo rigore.
 Ciò che dar mi vuol amore
 Vincerò con la costanza.
 Alimento &c.

S C E N A XIII.

Berenice.

Berenice oue sei?
 Oue sei Berenice? ah ch'in me stessa
 Berenice non trouo
 Ad Arfacomo in braccio
 Mi getta il Padre stesso,
 Stratonica m'oltraggia,
 Arfacomo m'offende:
 Pensiero, e che risolui?
 Artaserse, Artaserse,
 Dell'illustre tua face
 Gl'orrori del mio Cor, rischiari il lume:
 Alla tua man, ch'è à regger Scettri eletta,
 La mia speranza appoggio, e la vendetta.
 Sia pur fiero destino severo,
 All'assalto di smalto farò.
 Solo in braccio del mio bene
 Vuò gioire,
 O morire
 Frà le pene
 Per il bel che mi piagò.
 Sia &c.

SCE-

SCENA XIV.

Arbate.

IN felice destin di core amante.
 Chi lusinga, chi piange,
 Chi comanda, chi niega,
 Chi priega, e chi rifiuta,
 E alla moda nouella
 D'ogn'vn'altra donzella,
 Già Berenice ad onta
 Del Genitor regnante,
 Sò ch'hà detto di sì con altro amante.

D'hoggidì la Giouentù

Non può più

Tener la briglia.

Facendo l'amore

Stà in forse l'onore,

Il ferro si scalda,

S'attacca,

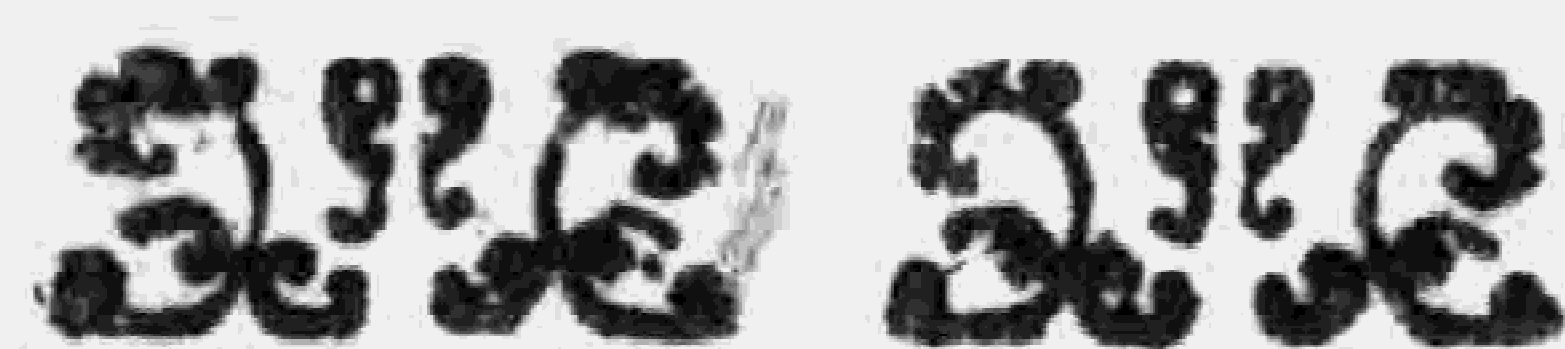
S'intacca,

Vuol far'à suo modo,

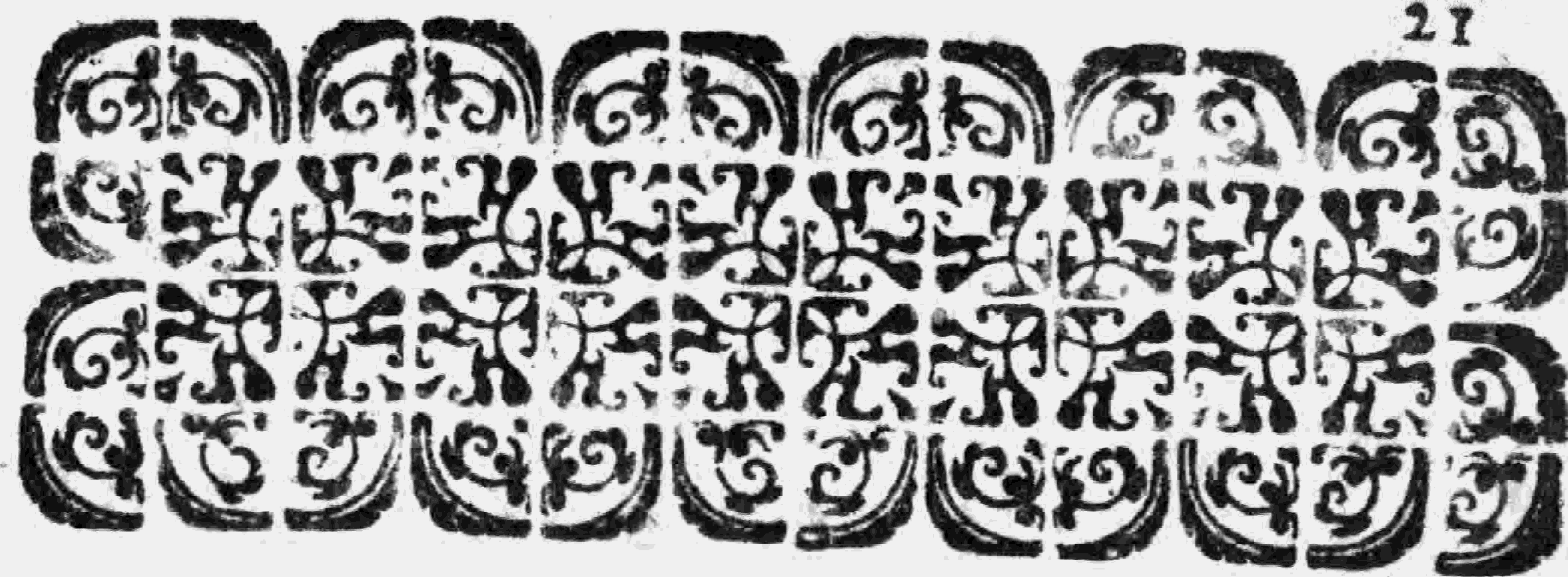
E al peggio s'appiglia.

D'oggidì &c.

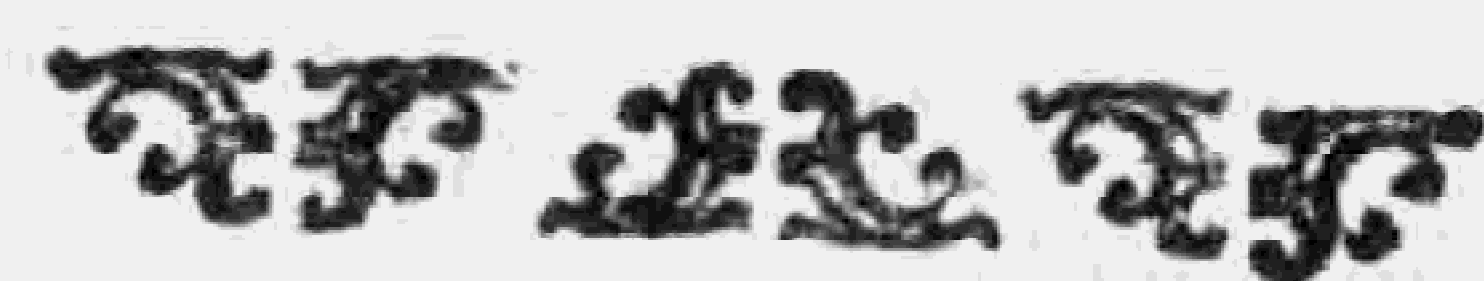
Fine dell'Atto Primo,



ATTO



A T T O
 SECONDO.



SCENA I.

Giardino con due Viali, in vno de' quali
 Stratonica, & Artaserse, nell'altro
 Berenice con Arfacomo.

Str. *à 2.* **V**Aghi rai del sol ch'adoro
Art. Dite quando men seueri
 Temprarete il mio dolor.

Ber. *à 2.* Speri in van da mè ristoro.

Ber. D'altro amante *à 2.* è questo cor.

Art. D'altra bella

Str. *à 2.* Dite quando ò vaghi rai.

Ber. *à 2.* Il mio cor risponde: mai.

Art. *à 2.* Il mio cor risponde: mai.

Qui Berenice pensosa per una parte, ed Artaserse per l'altra si fanno avanti; Stratonica, ed Arfacomo, si fermano in disparte.

Ber. Berenice, e pur soffri

Vn' ardor, che t'offende, e nol castighi?

Art. Ecco ò mio Cor quel volto, il di cui labro
Dona vita se ride

Fere se tace, e se fauella uccide.

Str. Stratonica che senti!

Arf. Arfacomo, che intendi!

Ber. Ma contro vn cor superbo,
Ch'hà vno Scettro per scudo
Qual' armi haurai?

Art. Questo mio brando ò cara.

Str. O crudele!

Arf. O Fellone!

Ber. Ripigliate ò pensieri
Sul Prencipe Artaserse
Le scorle Idee. Che penso?
Sì sì vieni ò Artaserse,
E il formidabil braccio
Tratta anco à prò di Berenice.

Art. Io volo

A piè della mia Dea.

Ber. Ma che dirà la Scithia?

D'vn' Inimico in seno

Volerà vna Reina?

Art. O Dio m'arresto.

Arf. Che vaneggia?

Str. Che sogna?

Ber. Pure vn' insigne fangue,
Trà le venne gli scorre,
E pien d'Eroici spirti

và verso Ber.

si ritira.

Chiu.

Chiude vn gran core in petto,
S'amo Artaserse, amo vn' Eroè, di Dario
Amo l'vnico germe;
Amisi dunque.

Art. Or' io le corro à piedi.

Ber. Ma Artaserse ei non è, viue ei d'Arface
Sotto l'ignobil nome.

Str. à 2. Oh Ciel, che scopri!

Ber. Se ne fuella dal cor l'indegna imago.

Art. Di flagellarmi il Ciel non è ancor pago?

Ber. Ma quel volto, quel core
Che m'impiega, e m'adora?

Art. Torno à sperar.

Ber. Ma il fangue de Vassalli

Sparso di Dario à piedi?

Ma lo stesso Artaserse,

Che port ò in mezzo à Sciti

I Martiali Incendi.

Art. I Martiali Incendi,

Che portò in mezo à Sciti

L'Infelice Artaserse,

Smorza omai col mio fangue

Prencipessa crudele.

Ber. Oh Ciel che veggio!

O Artaserse, ò Arface, ò qual tù sei

Inimico, od Amante,

Ma vguualmente mia pena, e mio tormento,

Parti; ma nò, t'arresta:

Oh qual proua il mio cor fiera tempesta.

Art. Deh se à placarla, ò cara,

La mia morte si cerca,

Ecco il ferro, ecco il seno.

Ber.

Ber. Oh Dio non più
Sorgi sorgi Artaserse;
Hà vinto amore, hà vinto il Dardo eccelso,
Che trafigge anco i Numi.

Art. Soa gl'arbitri de cori i tuoi bei lumi.

Art. Deh Stratonica lascia,
Ch'io punisca quel cor.

Str. Ferma Germano.

Ber. Sempre tua à 2. mio ben farò.

Art. Sempre tuo
Sin che il Ciel s'aggirerà;
Ed il Ciel, che tutto pò
Mai rapirmi à tè potrà.

Ber. Sempre tua à 2. &c.

Art. Sempre tuo

Art. Lasciami.

Str. Oh Ciel; deh ferma.

Art. Morirai traditore.

Art. A me Fellone!

Punirà questo brando
Della mal nata lingua
La folle audacia, all' Armi.

Ber. à 2. Oh Cieli

Str.

Art. All'Armi.

S C E N A II.

*Mazeo mentre combattono, e detti,
poi Teodato.*

Max. **A**bbassate quei brandi,
E al balenar del Regnator Diadema

Il Guardo stesso abbacinato cada.

Art. Signor....

Max. In Arfacomo

Ama Arface il mio genio.

Art. Monarca...

Max. E tù in Arface

Riconosci quel braccio,

Che mi sostenta il foglio.

Str. Oh che sdegno?

Art. Oh qual'ira?

Ber. O che cordoglio?

Art. Signor nelle bugiarde?

Forme d'Arface vn'inimico osserva

Inimico al tuo Scettro,

E nell'amor di Berenice ancora,

Del tuo honor inimico

Egl'è....

Art. Frena la lingua. Il nome eccelso

Palesar non ardisca

Altri ch'vn Regio labro.

Artaserse son'io di Dario il figlio;

Lo stesso io son che sù la punta al brando

Portai souente a' Sciti

D'Atropo reol'inesorabil falce;

Lo stesso io son...

Max. Non più.

La vittima tù sei,

Che del mio Regio petto

Al giustissimo sdegno offron gli Dei.

Venga Teodato.

Teod. Sire

Max. Costui si custodisca,

E sul capo superbo

Il fulmine, che striscia, in breue attenda :
Ed Arbate il fedel cura ne prenda.

Art. Scaglia pur fulmini
Barbaro Rè ,
Che se vn lampo , vn vezzo , vn riso
Mi balena da quel viso ,
Disprezza i colpi tuoi l'alta mia fè ;
Scaglia &c.

Max. E soffre Berenice
D'vn'inimico il guardo !

Ber. Il guardo d'Artaserse
Honora Berenice, e non l'offende :

Ber. Sento che gelosia
Tutto lo stigio ardor m'accède in petto. *da se*

Max. Figlia mal nata figlia ,
Dalla torbida mente
Discaccia il reo sembante ,
Che se lo serbi in mezzo al cor sepolto ,
In mezzo al cor ti squarcierò quel volto :

Ber. Pria che dal cor quel volto ,
Mi suellerai da questo petto il cor :
Beuerà questo mio seno
Pria di cerbero il veleno ,
Che discacciar già mai l'insigne ardor .
Pria &c. *parte.*

Max. Habbia costei per carcere la Reggia ,
E più il superbo adorator non veggia .

Ars. Mal sicuro è il tuo Scettro ,
Se tal Nemico è in vita .

Teo. Signor , que' lauri offerua ,
Che ti cingan la fronte ,
Te li mietè quella famosa spada :
Pensa, e se puoi permetti .

Che

Che in q el capo il fulmine sen cada .
Str. Bel pensier mi si sueglia ,
Per serbarlo à me stessa :
Dona à me il prigioniero ;
Egli morrà, e la morte ,
Che nel seno al superbo
Politica ragion d'Impero affretta ,
Con men fasto si creda
Solo trofeo di femminil vendetta .

Ars. Saggio pensiero .

Teo. O barbaro ricordo .

Max. Facciati, e di cadere
In holocausto all'ira tua suenato ,
Sia d'Artaserse ambizioso il Fato .
Nò che non è possibile
Resistere ad amor ,
Che qual'Angue ad ogn'or
L'alma diuora
Già vuol il fato horribile ,
Perche viua il mio duol
Che per te mora .

Nò &c.

parte.

Ars. Se caderà Artaserse in braccio à morte ,
Tormentato mio cor cangerai forte .
Sù la rota di fortuna

Và girando il mio destino ;
E mi dice la speranza ,
Che cangiar farà sembianza
Al mio amor il Dio bambino .

Sù la &c.

Str. Sì di sdegno , e d'amore oggi à dispetto
Sì ch'Artaserse stringerò al mio petto .
Sì scherzi , si rida ,

B 2

Si

Si pensi à goder
Già sotto le piume
D'aligero nume
Per noi si matura
L'acerbo piacer.
Si &c.

S C E N A III.

Teodato.

A Nima, e che risolui?
Lascierai d'Artaserse il capo esposto
Sotto d'infame scure?
Nò; ma in onta al tuo Rege
A prò di lui tù vibrerai la spada?
Ah sì, viua Artaserse,
Si ritolga da ceppi,
Ch'i sensi di Teodato
L'orme seguir dell'empietà non fanno;
Nacque Ligio d'un Rè, non d'un Tiranno.
L'impero d'un Rè,
Non obliga vn core,
Se giusto non è;
A fauor d'un'alma forte,
Ch'ora geme infra ritorte,
Si dispensi la mia fè.
L'impero, &c.



S C E N A IV.

Prigione.

Artaserse.

M Armi che mi chiudete,
Ferri che mi stringete
Disserrateui,
Scatenateui,
Al mio ben non mi togliete;
Disserrateui,
Scatenateui.
Ma se duri voi siete,
Vie più duro nel core hò il mio tormento.
Son furie à l'alma mia
Amore, ira, furor, e gelosia.
Ma fatia ò Rè il tuo sdegno,
Stratonica trionfa,
Arsacomo gioisci,
Già il disse il cor, che in braccio
Ti vedrò Berenice,
Tù sarai fortunato, io l'infelice;
Ma almen mi si conceda,
Trà tante pene ò Dio
Poter dire al mio ben l'estremo Addio.
Aure voi che raccogliete
Del mio labro i mesti accenti;
Echeggiate,
E narrate,
Al mio ben i miei tormenti;
Ma se chiusi voi siete,

Come portar potrete i miei lamenti?
Aure &c.

S C E N A V.

Stratonica, & Artaserse.

Str. **P** Rencipe in questa fronte
Leggi in torbide Cifre
D'amor, e di Pietà teneri affetti.
Art. Leggo in fronte al mio Fato
Di sdegno, e d'empietà barbari effetti.
Str. T'amo Artaserse, e il lampo,
Della scure, che in fronte à te già pende,
A me striscia sul core.
Art. Nobil pietà!
Str. Risoluo
Renderne ottuso il taglio,
Torti da ceppi, e in libertà riporti.
Art. D'un'Eroica virtude eccelsa impresa.
Str. Solo da te richiedo.
Art. Che da me si richiede?
Str. Solo da te richiedo amore, e fede.
Art. Sen non fosse d'altrui questo mio core,
Forse per tes'accenderia d'Amore.
Str. Son pur'io Principessa.
Art. Di Stirpe insigne.
Str. E pure
Di mie pupille al lampo
Ardon più Chori.
Art. E l'auuamparne è legge.
Str. M'adora vn Rè.
Art. Chi non t'adora è stolto.

Str.

Str. Tù pur dunque m'adori?
Art. Venero il sesso, e non adoro il volto.
Str. Perfido, e mi deridi?
Art. Nò.
Str. Pauenta
L'ira di questo petto
Sei mio prigion, in mia ballia riserbo
Il tuo destin risolui
O viuer meco, ò senza memorire,
Eccoti in questo seno,
E morte, e vita, à tuo piacer la scegli.
Art. Morte, morte vogl'io.
Str. E morte haurai.
Art. L'incontrarò costante.
Str. Sotto d'infame scure.
Art. Mà più infame sentenza.
Str. Ti suellerò quel Core.
Art. Oprerai da Tiranna.
Str. Arderò quelle membra.
Art. Incendio à me più caro
Di quello del tuo Amor.
Str. E à l'onde, e à i venti,
Il cenere superbo io spargerò.
Art. Ed io nud'ombra il sen t'agiterò.
Str. Così à Donna sublime
Parli ò Prence mal nato?
A chi tanto è permesso?
Art. Detesto il core, e non oltraggio il sesso.
Str. L'offeso mio Core
Vendetta farà;
Di sdegno, e furore
Già acceso sen vìa.
L'offeso &c.

B 4

SCE-

A T T O
S C E N A V I.

*Teodato con Soldati, che sforzale
Guardie, e detti.*

Teo. **I**N vano si contende
Col valor del mio braccio;
Viua Artaserse.

Str. Oh Cieli.

Art. Prencipe.

Teo. Ecco ò Signore
Forte schiera d'armati,
Ch'adorano il tuo nome,
Viene à frangerti i ceppi,
Fuggiam da queste mura.

Art. Andiam.

Teo. Seguoi il tuo piede.

Art. E tù barbara Donna
Resta con le tue furie,
Dì al tuo Rè, che Artaserse
Parte da reo, che fugge:
Ma in breue d'hor io spero
Ricalcar queste foglie alto Guerriero.

S C E N A V I I.

Stratonica, e poi Arbate.

Str. **A**Rtaferse tù parti?
Tù t'inuoli Artaserse?
Ah ferma almen sin tanto
Che di questo mio cor tù vegga il pianto.
Deh

Deh fermate il passo errante
Astri rei del Ciel, ch'adoro.

Arb. Artaserse oue sei?

Str. Ma che fà meco il pianto?
Per vn cor, chi mi sprezza,
Haurò sensi di duolo?

Arb. Stratonica.

Str. Si franga
Del core laccio indegno.

Arb. Prencipessa.

Str. E lo sdegno
Vsurpi la ragion d'vn folle amore.

Arb. Isseduno.

Str. Quel core
Gli si sbrani nel petto.

Arb. E impazzita.

Str. Si sparga
All'aure, all'onde, ai venti
Il cenere crudel.

Arb. Sicuro.

Str. Io volo,
Gli squarcio il seno, e sù quel seno esangue
Smorzo il mio crudo incendio entro al suo
Arb. Prencipessa Signora, (sangue.

Isseduno è sopra:

Infiniti Guerrieri,
Che seguio Artaserse hoggi al Trionfo,
Ne seguon l'orme, e intorno
A queste antiche, e rouinose mura
Alzan tende, e bandiere.

Str. Tù fuggisti Artaserse
Il mio sdegno, il mio affetto;
Ah senza te non hò più core in petto.

Arb. Consolatì Signora,
Che se fuggì Artaserse
Mai le gioie d'Amor vanno disperse.

Non mancano Amanti
A Donna, ch'è bella.
Se l'vn si dispetta,
Sà far la ciuetta.
Col moto d'vn ciglio,
Col cenno d'vn guardo,
Oh quanti ne tira
Al suo stendardo
Scaltrita Donzella.

Non &c.

Str. Si che senza il mio bene
Non potrò mai goder' hore serene.
Deh fermate il passo errante
Astri Rei del Ciel, ch'adoro,
Or rapite quel semblante
Dal mio cor, per cui moro.
Deh &c.

S C E N A V I I I.

*Campagna sotto le Mura d'Isseduno, Artaserse, e
Teodato con l'Esercito de' loro
seguaci Sciti.*

Art. **A** Mici all' Armi, ecco quel braccio
Cui mieteste fouente (stesso)
Con estremo valor fasci di palme,
Vn'ingiusto Monarca
Nel Prencipe Artaserse,
Estinto vuole il vostro Duce Arface:

Pur

Pur vendetta io non chieggio,
Chieggio sol Berenice,
Che da vn barbaro Padre,
D'vn'indegno Imeneo
Vien strascinata al nodo,
A troncarla si voli:
In mezzo alle vostr'Armi
Troui sicuro asilo.
Solo di Berenice il nome eccelso
Suonin bellici carmi,
Per Berenice solo amici all'Armi.

Al lampo guerriero
De brandi feroci
Si desti il valor,
E il tuono seuero
De fulmini atroci
Rimbombi nel Cor.

Al lampo &c.

Chiunque brama d'honor, accende in petto
Segua il mio piè guerriero;
Sù l'erto à quelle mura
Ecco ch'io volo, e primo
Sù'l gran sentiero orme di gloria imprimo.
*Si batte con gl'Arieti la Muraglia, e cade, di
quì escono Soldati Regij, e segue il conflitto,
doppo il quale se ritirano i Regij incalzati
dalle genti d'Artaserse, ch'entrano in Città
con loro per la breccia.*

Teo. Vinta è Isseduno.

Ars. Io cedo all'empio Fato.

Fugge.

Art. Teodato d'Arfacomo

Segui il piè fuggituo; io volo in traccia
Della mia Berenice.

B G

Teo.

Teo. Andiam guerrieri.

Art. Ascendo

Al Cielo del mio Sole,
Doppo caduta la *Miraglia* si vede parte della
Città interiore con scala, che conduce all'
Appartamento di Berenice, sopra di questa
Scala corre *Artaserse* con Soldati.

Art. Diserrate, ò guerrieri,
Le custodite foglie, e ancor si tarda?
Quest'ingresso si schiuda,
O in onta ancor del vostro orgoglio inde-
Egli cadrà atterrato (gno,
A' piè del formidabile mio sdegno.

S C E N A XI.

Berenice ch' esce dalla porta oppugnata da

Art. & Art.

Ber. **A** *Rtaferse* che tenti?
Cosi di *Berenice*
Si rispettano le foglie?

Art. Mio tesoro?

Ber. A sì lego
Nella torbida fronte
Di sdegno, di furor, d'odio, e di straggi
Caratteri funesti.

Art. Il tuo seno.

Ber. Crudel,
In questo seno immergi
Quella barbara spada,
Che fuma ancor d'un Paricidio orrendo
Veggio, veggio quel brando,

Che

Che stilla vn Regio sangue.

Art. Ah nò mia vita.

Ber. Or via,

Che non fatolli ancora
In questo sen, ch'vn dì ti piacque ò crudo
Le tue furie, il tuo fasto?

Passami ò Barbaro,

Passami il cor,

Trionfa ò Perfido

Del mio dolor,

Passami &c.

Art. Oh Dio non più.

Ber. Pauenti

Forse dentro il mio core

Offenderete stesso,

Ch'è mal grado al mio honor pur serbo an- (cora?

Art. Deh senti.

Ber. Sento, che già mi stride

D'intorno quì del mio gran Padre il genio,
E che à seguirlo ancor chiama quest'alma,
E l'alma obediante

Segue colui

Oh Cieli,

Sento, ch' il cor mi langue;

Suiene in braccio d' Art.

Ecco crudel, ch'io muoio, io cado essangue.

Art. *Berenice* mio core;

Ah, che vn falso timore

La toglie à sensi, e in onta

D'ingiusta ritrosia,

Mi getta in sen l'alta vittoria mia,

S C E N A XII.

*Teodato con Arsace prigioniero,
e detti.*

Teo. **P**rencipe, ecco Arsacomo.

Art. Siolgasì il Prence.

Teo. ome!

Art. Fuor delle mura in campo

Guida, amico Teodato

Questa essangue mia vita.

Ars. Speranza del mio cor tù sei tradita.

Art. Resta Arsacomo, e di a Mazeo, che rendo

Lo scettro alla sua destra,

E solo in Berenice,

Ch'è Regina dell'alme,

Della vittoria mia colgo le palme.

Art. In quel volto di gigli, e di rose

Che l'alba compose,

Co' morbidi baci

L'accese mie faci

Io volo à temperar,

Ed in quelle due stelle vezzose

Pupille amorose

Vò l'alma bear.

In quel &c.

Ars. Ed io che perdo il mio adorato oggetto

Sento le Furie lacerarmi il petto.

Quest'alma tradita

Pretende vendetta.

Sdegno

Sdegno rio m'affretta l'ire,

Mi sollecita l'ardire,

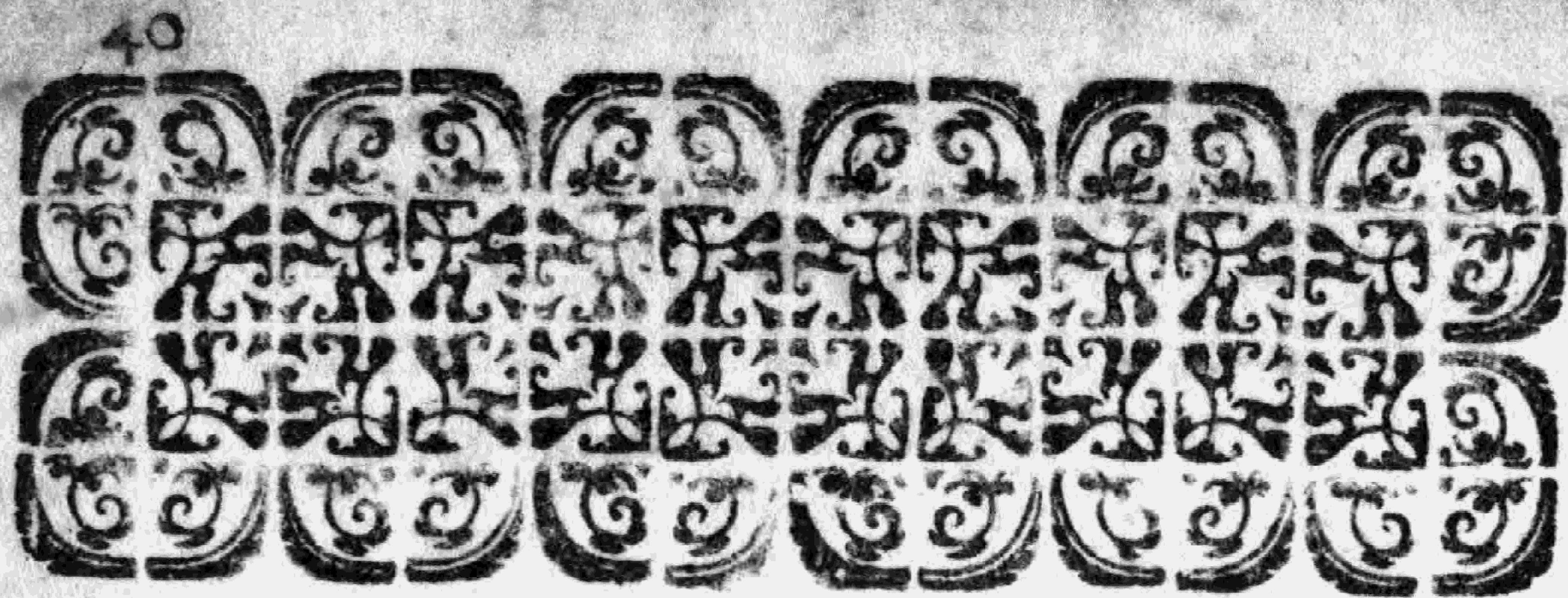
Ma con voce più gradita

Sento Amor che dice, aspetta.

Quest'alma &c.

Fine dell'Atto Secondo.





A T T O T E R Z O .

SCENA I.

Cortile .

Stratonica sola .

NO' non vò più penar per guàcia vaga ,
Chioma ritorta
Più non mi lega ,
Pupilla arciera
Più non m'impiega .
Nò non &c.
Per l'ingrato Artaserse ;
Doppo varia tenzone entro al mio Core ;
Hò vinto, e sueno in me l'infano Amore ;
Hor' à primeri affetti
Succeda Amor più giusto ;
S'ami Mazeo, che mi ama,

E s'ami

T E R Z O .

41

E s'ami nel suo Amor, s'ei non m'alletta
Sol la Grandezza mia, la mia Vendetta .

Sì, d'amor sù l'arco infranto
Le tue palme inalza , ò core,
E dal Ciel d'vn soglio augusto ,
Sdegno giusto
Védichi vn giorno il mio tradito amore,
Sì, d'amor &c.

SCENA II.

Arsacomo, e Stratonica.

Ars. **G**ermana à che qui sola ? (ri ?
Ti porge il crin la sorte, e nò l'affer-
Lo sdegnato Mazeo
In mezzo alle sue furie
Pensa dar noua prole hoggi al suo Regno ;
Tù à lui scaltra ti porta ,
E se sol per seruire al mio Cupido
Lusingasti il suo foco ,
Per inalzarti al Trono, à la sua fiamma
Dà alimento co' vezzi ,
E per esser Regina, e farti sposa ,
Non esser schiua, e non ti far ritrosa .

Str. Arsacomo non più
Vniforme à tuoi sensi è già il mio core ;
Così ancor punirò quel traditore. *à parte:*

Ars. Vezzegialo,
Lusingalo,
Se vuoi diletta al cor.
Saper volger' à tempo vn guardo,
Saper finger' à tempo vn riso

Val

Val pur tanto in amor .

Vezzeggialo &c.

Str. Ecco ch'apponto ei giunge .

S C E N A III.

Mazeo agitato, e detti.

Così dunque trà Sciti
Si rispetta il mio Scettro ?
Qual Scettro ? ah non più mio
Lo rifiuto, lo spezze ,
Se d'Artaserse è dono ;
Miserabili Insegne
Del mio honor lacerato itene à terra ;

Getta la Corona, e lo Scettro .

V'oltraggio, e vi calpesto .

Stratonica, Arfacomo ,

Ecco vn Rè senza Regno ,

Vn Padre senza figlia .

Arf. Ah Sire, ah Sire,

Nella torbida mente

Risplenda omai d'alta ragione vn raggio .

I gemiti de Grandi ,

Di peruerfa Fortuna

Non inchiodan la ruota,

Ma rendon più fastosi

Gl'horrendi giri suoi vertiginosi .

Maz. Dunque soffrirò in pace

Il mio torto , il mio oltraggio ?

Ma se crudo Destin vuol pur, ch'lo il soffra,

Nol soffriranno i Numi ;

Non lo soffrite, o Cieli .

E sù

E sù le tempie indegne

D'vna Figlia rubella

Al suo honore, al suo sangue ,

Scagliate omai l'ineuitabil telo .

Str. Pur cotelta tua Figlia,

Che sì fiero detesti,

Malgrado all'ira tua premerà vn giorno

I gradi del tuo Soglio .

Maz. Malgrado all'ira mia premerà vn giorno

I gradi del mio Soglio ?

Lo spera in van l'Indegna ,

Darò vn Prence alla Scithia ,

Darò figli à Mazeo ,

Darò à lei de Nemici , e perche perda

Sin da questi momenti

La speranza del soglio ,

Ai regali Imenei

Te Stratonica inuito, in questo giorno

Te chiamo al letto, al Regno ,

Così con vn solo nodo

Darò pace al mio Amor, esca al mio sdegno,

Str. Io Reina , etua Sposa ?

Maz. Sì nel tuo sen la mia vendetta è ascosa.

So quanto può

L'Arcier crudel ,

Ch'impiega, e vola .

Per l'infedel

Sarò tiranno ,

Se con inganno

La pace inuola .

Sò &c.

S C E N A I V.

Stratonica, Arsacomo.

Str. **A**Rsacomo habbiam vinto, & il mio
Cangia in lauro il Destino. (muto)

Ars. Nella Regal tua destra
Lo Scettro della Scithia humile inchino.

Str. Già i' sapeua, che queste pupille
Eran forti per vincere vn cor.
Di due lumi all'altere fauille,
Non resiste d'ogni alma il rigor.
Già i' sapeua &c.

S C E N A V.

Arsacomo.

IL Diadema de Scithi
Balena pur in fronte
Di Stratonica, splende
In man della Germana
Lo Scettro eccelso, e tù mio Cor pur piangi?
Ah senza Berenice
Nò che brillar, nò che gioir non lice.
Portami trà le piume
Il mio Nume
Caro amore, arcier bendato,
Se non giunge il suo splendore
Sul mio Core,
Dal tormento
M'è il contento

In sen suenato.

Portami &c.

S C E N A VI.

*Padiglione d'Artaserse in Campo Berenice, che
v'arriuaendosi dallo suenimento,
& Art.*

Art. **D**Eh v'aprite, ò mie pupille;
E accrescete il lume al dì,
In voi tutte le fauille
Del suo foco am ore vnì.
Deh v'aprite &c.

Ber. Chi mi richiama a' sensi?

Art. Berenice Idol mio.

Ber. Chi mi torna in me stessa? ou'è mio Padre

Art. Ne la Regia Isseduno ei viue, e regna.

Ber. Ma doue son? son queste

Le Regali mie soglie?

Art. Le Regali tue soglie

Eran carcere orrendo,

Oue perdeua la liberta il tuo core,

Ora quì sei Reina

Di te stessa, e di noi.

Ber. Non più già veggio al lampo

Delle vittrici spade

Il tuo error furibondo, e i miei rossori;

Serua, serua son'io.

Oue son le catene?

Ecco che il piè appresento

All' oltraggio de' lacci,

Si tronchi questa chioma,

Il titolo di serua

Seguano pur' ancor serui li insegne .

Art. Tù serua , ò mio tesoro ?

Nò lo schiauo son'io ,

Tù mia Reina , e mia Signora sei .

Ber. Dunque se tua Reina ,

E tua Signora io sono !

Se amante pur tù sei ,

Se Prencipe , se Grande ,

Odi di Berenice ,

Odi i comandi , odi le preci , e il pianto .

Art. Che vuoi , che chiedi ?

Ber. Tosto

Le bandiere raccogli

Schianta i cipressi , e lascia

Al Padre , & à la Figlia

Lo Scettro , il Soglio , & i Vassalli ; e il Regno ,

Lascia che à terger vada

Le lagrime del Padre , e al Padre rendi

De la Figlia gl'amplessi .

Art. Il mio amor ?

Ber. Così il mostri .

Art. Il tuo rischio ?

Ber. Nol curo .

Art. Il riuale ?

Ber. Che può ?

Art. Il Padre ? *Ber.* Che farà ?

Vorrà vnirmi Arfacomo ? ei non potrà .

Art. A che dunque partire ,

E rendermi infelice ?

Ber. Conuien , che io mi ramenti ,

Che al fin son Berenice .

Art. Arfacomo ? *Ber.* Che fia ?

Art.

Art. Vserà le preghiere . *Ber.* Inefficaci .

Art. Stratonica gl'inganni . *Ber.* Ogn'or delusi .

Art. Il Padre le minaccie . *Ber.* E che farà ?

Vorrà vnirmi Arfacomo ? ei non potrà .

Art. A che dunque partire ,

E rendermi infelice ?

Ber. Conuien ch'io mi ramenti ,

Che al fin son Berenice .

Art. Ah riguardi oltraggiosi à l'amormio .

Ber. Parto . *Art.* Mi lasci ?

Ber. Arface . *Art.* Infida . *Ber.* Addio .

Chi sà che non si cangi

Quel Fato per cui piangi ?

E non consoli il cor ?

Sì che si cangierà ,

E l'ira placherà

De Cieli il rio tenor .

Chi sà &c.

S C E N A VII.

Artaserse , poi Teodato .

MEnzognere lusinghe
D'vna ingrata Beltà , sì si v'intendo ,
Altro il labro fauella ,
Ed altro vuole il core .
Berenice Infedele ,
Tù Figlia di Mazeo
Segui l'orme del Padre , emi vuol morto ,
E tù mi spingi in braccio
Della Parca crudele ,
Sì morirò spietata ,

Muoia ,

Muoia, muoia Artaserse,
 Ma à piè di Berenice,
 A fronte di Mazeo,
 In faccia d'Isseduno,
 Ma morendo costante,
 Se Amante ei visse, ei morirà d'Amante.
 Teodato Amico.

Teod. Prence

Art. Trà le mura nemiche

Mi rapisce il destino
 Per oscuro, & angusto
 Sentiero à me sol noto
 Condurrò questo piede, à te consegno
 Le bellicose squadre;
 D'un Principe Infelice
 La Fortuna abbandona,
 Dal Monarca adirato, in mezzo all' Armi
 Spremerai gratia, e pace,
 Satollerà il suo sdegno il morir mio,
 Addio Sciti, addio Lauri Amico addio.
 Per morire da Amante fedele
 Vò morire à piè del mio ben,
 E vò dirle crudele, crudele
 Pria che l'alma mi parta dal sen. *si par.*

SCENA VIII.

Teodato solo.

Ferma, ferma Artaserse.
 Ferma Signor, ei vola,
 Ma quale, e qual gli suelle,
 O furor, o malia,

Dal

Dal crine i lauri, e il tragge,
 A rapir dalla Parca il colpo estremo?
 Ah, ch' à tutto il condanna
 D'un disperato amor forza tiranna.
 Alle scosse di rigida forte,
 Cor ch' è forte resiste costante.
 Ma nel Mondo,
 Quando è poi sì graue il pondo
 Cede vn' alma ancor che amante.
 Alle scosse &c.

SCENA IX.

Reggia con Trono.

*Mazeo, e Stratonica sul Trono, Arsa-
 como à basso.*

Str. **T**olga vn raggio il più sereno
 Imeneo di Fronte al Nume,
 Ed accenda à Noi le Tede,
 E dal Ciel tolto vn baleno,
 Con le fulgide sue piume
 Suegli in noi fiamma di Fede!
 Tolga &c.

Max. Sciti l'età sen vola, e sù le penne
 Lieui del Tempo, à noi vola la morte!
 Vna perfida Figlia
 Toltasi à me, tolse per Voi la speme
 Di venerar sul Trono
 Gl'auanzi del mio sangue.
 Hoggi al Talamo eccelso
 Stratonica destino;

Ella

50 A T T O

Ella à Voi darà i Prenci , & à me i Figli ,
D'hereditar ben degni

Il mio Core , il mio Scettro , i miei configli .

Ars. Caderà quell' empio orgoglio ,
Che inalzar tentò l'error ,
E l'ardire à piè del soglio
Atterrato ,
E fulminato
Prouerà giusto rigor .
Caderà &c.

S C E N A X.

Arbate frettoloso , e detti .

Arb. **A**llegrezza , allegrezza , allegrezza :

Max. Di qual fausta nouella
Apportator quì giungi ?

Arb. Toltafi Berenice
D'Artaserse alle tende
Al Genitor si rende .

Ars. à 2. Che sento !
Str.

Max. E come , e quando ?

S C E N A XI.

Berenice , e detti .

Ber. **P**adre , Sire , Signor . (ni

Max. Spettro , Demone , Furia , à che ne vie-
A intorbidar di sì bel dì la luce ?

Ber.

T E R Z O .

51

Ber. Così verso vna Figlia
Tù parli , ò Padre ?

Max. Indegna
Perde i dritti di Figlia
Chi difonora il Padre .

Ber. Piuua sù la mia fronte
Il giustissimo Cielo
I fulmini più accesi ,
S'io d'honestà le sacre leggi offesi .

Max. A bastanza il tuo volto
Parla del tuo delitto ,
E alla mia Regia Astrea
Impudica ti mostra , e ti fa rea .

Ber. Ah che già che mi fa rea , mi renda esa-
gue .

Max. Sì il macchiato mio honor laua col sa-
gue .

Ars. Ferma , Sire , deh ferma ,
Trattieni l'ira tua vendicatrice ,
E à me dona la vita in Berenice .

Max. Arfacomo , tù chiami
Questo seno à pietà per vna Figlia ,
Et hai facile impresa in cor di Padre ,
Viui tù dunque viui ,
E per miglior tua sorte ,
Viui in laccio di sposa à lui consorte .

Ber. Io sposa d'Arfacomo !
Ah Padre , se à tal'vfo
Tù mi lasci la vita , Io la ricuso . (zi ?

Str. Dunque più , ch'il German la morte apprez-

Ber. Stratonica il confesso ,
La fede d'Arfacomo
Merta sorte appo me viè più felice :
Ma mi perdoni il Padre ,
Tù Arfacomo mi scusa ,

Solo

Solo per Artaserse amo la vita,
E se vnita in conforte,
Seco viuer non posso, amo la morte.

Qui arriuu Artas. in disparte con visiera calata.

Art. Che sento?

Maz. E morte haurai.

SCENA XII.

Artaserse, che s'auanza al Trono, e detti.

Art. **R**E de Sciti sospendi
Contro di Berenice

Le torbid'ire, io reco

Vittima assai più cara al tuo gran sdegno
Ecco Artaserse.

Si leua la visiera.

Ber. à 2. O Numi.

Art. Che scopro, ò Dei?

Maz. Che veggio?

Art. E tù, tù Berenice

Viui, e lascia, che muoia vn' infelice?

Ber. Artaserse.

Maz. Fellone,

Qual Demone sì fausto

Al destin del mio foglio.

Alla scure ti tragge?

Art. Mi vi tragge il desio

Di satollar col sangue

Il mio ingordo destino,

Il crudele tuo sdegno.

Maz.

Maz. Dunque morrai.

Ber. Morrò, ma perche sia

Più gloriosa à te la tua vendetta,

Ti souuenga, che sueni

Chi è d'vn ceppo real rampollo eccelso?

Maz. Prence diseredato,

Che succhiò dalle poppe

Sorsì d'odio crudel contro il mio sangue.

Art. Tronchi vn braccio guerriero,

Che ti fermò sul crin l'alta Corona.

Maz. La colmasti di luce,

Perche poi del tuo Core

Fosse più luminoso il tradimento?

Art. Traditore Artaserse?

Io che per Berenice à te pur Figlia,

Mi tolsi al Padre, e al Regno,

Et à piè d'Alessandro

Abbandonai la Perfica Fortuna,

Io, che ignoto guerriero

Cinsi per te la spada, e in mezzo all'Armi

Ti mietei mille palme;

Io, che gionto al comando

Delle Scitiche squadre

Gettai fasci di lauro à piè del Trono?

Io che vinta Isseduno,

Stringendo in mia balia tutto il tuo Fato;

Ti resi il Soglio, e solo

Berenice mi tolsi.

Ma come à te la tolsi? à me la tolsi,

E vinto da suoi prieghi

A te la resi ad onta del mio Amore.

Traditore Artaserse? Io traditore?

Rileua sì ò Monarca:

Queste

Queste Cifre , ch'hò in petto
 Son marche d'ignominia, ò pur d'honore?
 Traditore Artaserse? Io traditore?
Maz. Sento , che nasce in petto,
 Ad onta del mio sdegno.
 Qualche tenero affetto.
Ber. Sù via Padre crudele,
 E crudele Monarca,
 Tronca il filo vitale alla mia parca.
Ber. Sù che tardi, ò Padre ingrato,
 Se Artaserse vuoi fuenar,
 Già lo sai, che l'hò nel cor.
Art. Se ministro d'empio fato
 Vuoi la Figlia lacerar,
 Sai che in sen la serbo ogn'or.
Art. Suenà ò Monarca.
Ber. Suenà.
Art. e Ber. à 2 Vn'amor che t'offende. (de.
Str. à 2 Hà ben di ghiaccio il cor chi nò s'arrè-
Ars.
Str. Sposo, Sire, Signor, s'vnqua il mio pianto
 Giunse grato al tuo piede,
 Estingui omai quell'ire,
 Ch'arder nò puoi, senz'esser'empio, in petto,
 L'alto nodo, che stringe
 Vn così Eroico Amor, tua man non sciolga
Ars. Colga Artaserse, colga
 I frutti del suo sangue,
 Ad onta del mio foco
 La ragion vuol, ch'io il dica.
 Della Regal Donzella
 Solo Artaserse è degno.
Maz. Viua Artaserse à Berenice, e al Regno.
Art.

Art. Mio Cor che senti?
Ber. Anima mia che intendi?
Maz. Figlia, Prencipe, Amici,
 Che parte haueste in tràquillar quest'Alma,
 Sù la tomba del pianto
 Rinasca il riso, e splenda
 Face d'alto Imeneo.
Str. E d'etereo splendor le tede accenda.
Ber. Padre lascia, ch'io imprima
 Baci d'ossequio in sù la man Regale.
Art. Magnanimo Regnante,
 Lascia, ch'vmile, e chino
 Baci sù la tua destra il mio destino. (ma
Maz. Prence t'abbraccio, e tù mia Figlia impal-
 Quella destra sublime.
Art. à 2 Per souerchio gioir more quest'Alma
Ber.
Art. Ma Teodato.
Maz. Non più;
 Si richiami alla Corte,
 E giunga del suo Rè grato all'aspetto.
Str. Prencipi à Voi mia Fede eterna impegno.
Ars. Vostra virtude eccelsa
 Del mio Amore trionfa.
Str. E del mio sdegno.
Maz. Or stringa omai la gloria il nostro laccio
Maz. à 2 Mio Cor t'annodo.
Str.
Art. à 2 Idolo mio t'abbraccio.
Ber.
Ber. Già che al sen ti stringo ò caro!
Art. Già che al sen bella t'annodo,
 à 2. Non hà il cor più che bramar.
 Nume

ATTO TERZO:
Nume arcier di gioie adorno
In sì dolce , e lieto giorno
Vieni l'alme à serenar .
Già &c.

IL FINE.

